

Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio il 21 novembre 2008, sulla mobilità dei giovani

(2008/C 320/03)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

CONSIDERANDO QUANTO SEGUE:

1. il Consiglio europeo, riunitosi a Lisbona nel marzo 2000 e a Barcellona nel marzo 2002, ha adottato l'obiettivo strategico di fare dell'Unione europea, entro il 2010, l'economia e la società basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, di rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione dell'Unione europea un punto di riferimento di qualità a livello mondiale e di definire uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione;
2. il Consiglio europeo, riunitosi a Bruxelles nel marzo 2008, ha adottato l'obiettivo di rimuovere le barriere alla libera circolazione delle conoscenze, creando una «quinta libertà» che porterebbe, tra l'altro, ad una maggiore mobilità transfrontaliera dei ricercatori, come pure di studenti, scienziati e docenti universitari;
3. le decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio che istituiscono programmi d'azione per il periodo 2007-2013 nel settore dell'istruzione e della formazione durante l'intero arco della vita sono tutte volte a sviluppare la mobilità; inoltre, i programmi e le misure europei nei settori della ricerca e delle politiche per le imprese, così come i fondi strutturali, si prefiggono anch'essi lo stesso obiettivo;
4. la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla Carta europea di qualità per la mobilità (2006) ha proposto alcuni principi fondamentali al fine di garantire le migliori condizioni possibili per preparare, accompagnare e valutare il periodo di mobilità di un giovane in un altro Stato membro;
5. il processo di Bologna per l'istruzione superiore e il processo di Copenaghen per l'istruzione e la formazione professionale sono volti a creare uno spazio europeo in cui sia agevolata la mobilità degli studenti e degli insegnanti, sia accresciuta la trasparenza nel riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio e formazione, e sia migliorata la cooperazione tra istituzioni;
6. i vari strumenti europei esistenti (quadro europeo delle qualifiche, ECTS e *Europass*) e futuri (ECVET) mirano a consentire ai cittadini europei di meglio far riconoscere e valorizzare le loro qualifiche e competenze, nonché a fornire loro informazioni in materia di opportunità di apprendimento in Europa (portali PLOTEUS e «Study in Europe») ⁽¹⁾;

7. le conclusioni del Consiglio sulle competenze interculturali del maggio 2008 sottolineano il contributo della mobilità all'acquisizione di tali competenze;

8. la raccomandazione del Consiglio sulla mobilità di giovani volontari nell'Unione europea del 20 novembre 2008 affronta le questioni specificamente correlate alla mobilità dei giovani volontari;

SI COMPIACE della relazione del forum di esperti di alto livello sulla mobilità, che la Commissione europea ha pubblicato nel giugno 2008 ⁽²⁾, in seguito alla richiesta del Consiglio di promuovere ed estendere la mobilità non solo agli studenti, ma anche ad altri giovani, nonché della relazione del Comitato economico e sociale europeo, del 29 maggio 2008, intitolata «Quali modalità pratiche per promuovere la mobilità dei giovani in Europa?»;

È CONSAPEVOLE CHE:

la mobilità dei giovani in Europa, ispirata al principio della libera circolazione garantita a ogni cittadino europeo, posta al centro della cooperazione europea in materia di istruzione e formazione, formale, informale o non formale, e questione cruciale per l'Europa della conoscenza, costituisce uno strumento importante per:

- formare un sentimento di appartenenza europea,
- favorire l'inserimento sociale e professionale,
- garantire la competitività dell'economia europea in un mondo globalizzato;

CONSTATA CHE:

sebbene il programma Erasmus sia stato un successo, la mobilità dei giovani è ancora troppo spesso un'eccezione, anche per gli studenti, di cui solo una piccola percentuale si sposta in un altro Stato membro per studiare o formarsi in un'impresa. La mobilità continua ad essere caratterizzata dal persistere di flussi non equilibrati, a seconda dei settori e dei tipi di formazione, delle discipline, dei paesi e del retroterra sociale, derivante in particolare dalla mancanza di informazioni, da problemi di finanziamento e da un riconoscimento insufficiente dei periodi di studio effettuati all'estero. La mobilità rimane ancora poco conosciuta, non essendo disponibili dati qualitativi e statistici affidabili e comparabili al di fuori del quadro dei programmi comunitari;

SOTTOLINEA I SEGUENTI PRINCIPI:

1. la mobilità riguarda tutti i giovani europei, scolari, studenti, apprendisti, volontari, insegnanti, giovani ricercatori, formatori, animatori socioeducativi, imprenditori o giovani in cerca di occupazione;

⁽¹⁾ <http://www.ec.europa.eu/ploteus> e <http://www.study-in-europe.org>

⁽²⁾ http://ec.europa.eu/education/doc/2008/mobilityreport_en.pdf

2. la mobilità deve essere intesa principalmente come mobilità fisica, ossia soggiornare in un altro paese per ragioni di studio o di tirocinio, per svolgere attività a beneficio della collettività o per beneficiare di una formazione complementare nel quadro dell'istruzione e della formazione permanente. Ciò nondimeno, la «mobilità virtuale», ossia l'utilizzo delle TIC per sviluppare partenariati o scambi a distanza con giovani di altri paesi nell'ambito di un progetto di istruzione o formazione strutturato, può anch'essa apportare un contributo significativo alla mobilità, in particolare nel contesto scolastico;
 3. la mobilità non deve essere considerata fine a se stessa, bensì uno strumento privilegiato per rafforzare la cittadinanza e la competitività europee, per estendere e arricchire la formazione e le esperienze dei giovani, potenziarne la capacità di adattamento e l'occupabilità, nonché la comprensione interculturale grazie alla padronanza delle lingue e alla conoscenza di altre culture;
 4. per avere successo, una politica ambiziosa e trasversale di mobilità in Europa deve suscitare un desiderio di mobilità in tutti i giovani, mirare a far sì che un periodo di mobilità in un altro paese europeo diventi gradualmente la norma per tutti e disporre di finanziamenti appropriati per realizzare questi obiettivi. Occorre riservare particolare attenzione agli studenti che, a motivo dell'ambiente socioeconomico da cui provengono o di esigenze specifiche, necessitano di un sostegno finanziario supplementare. Una tale politica dovrebbe inoltre porre l'accento su dispositivi di preparazione e di accompagnamento della mobilità, nonché sul riconoscimento dei risultati dell'apprendimento dopo un periodo di mobilità, e dovrebbe promuovere lo sviluppo della mobilità degli insegnanti e dei formatori, che svolgono un ruolo chiave in questi dispositivi;
 5. tale politica della mobilità è finalizzata innanzitutto alla mobilità all'interno dell'Europa, ma può anche contribuire allo sviluppo della mobilità tra l'Europa ed i paesi terzi;
- 3.1. tutti i giovani dovrebbero avere la possibilità di partecipare ad una forma di mobilità, durante il loro percorso scolastico o formativo, sotto forma di tirocinio oppure nel contesto di attività di volontariato. In particolare:
 - ogni studente dell'istruzione generale o dell'istruzione e formazione professionale dovrebbe avere la possibilità di partecipare ad un programma di mobilità nel corso del suo percorso scolastico,
 - ogni studente dell'istruzione superiore dovrebbe avere la possibilità di seguire un periodo di studio, formazione o tirocinio all'estero. Gli istituti di istruzione superiore dovrebbero essere incoraggiati ad integrare questi periodi di mobilità nei loro corsi di studi, di primo o secondo ciclo,
 - le opportunità di mobilità nel contesto dell'istruzione e formazione professionale dovrebbero aumentare in modo significativo;
 - 3.2. è opportuno aumentare la mobilità degli insegnanti, dei formatori e di altro personale docente, specialmente nel quadro di programmi esistenti;
 4. applicare tali obiettivi a vari livelli per accrescere le opportunità di mobilità offerte ai giovani e attuare partenariati per la mobilità che coinvolgono tutti soggetti interessati — quali le autorità pubbliche, le imprese e gli istituti di istruzione e formazione — nonché la società civile;

INVITA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE EUROPEA, NEI LIMITI DELLE RISPETTIVE COMPETENZE, ad adottare misure che tengano conto delle situazioni e legislazioni nazionali, al fine di rimuovere gli ostacoli alla mobilità nei vari settori e assicurare il riconoscimento dei periodi di studio e formazione all'estero. Nel quadro dei vari esercizi del metodo di coordinamento aperto per l'istruzione e la formazione, la cultura e la gioventù, essi si adopereranno in particolare per realizzare i seguenti obiettivi:

INVITA GLI STATI MEMBRI A:

1. adottare l'obiettivo di far sì che i periodi di apprendimento all'estero divengano progressivamente la norma e non l'eccezione per tutti i giovani europei aumentando le opportunità in materia di mobilità transfrontaliera nei vari settori d'istruzione e formazione nonché, tenendo debitamente conto dei loro quadri e delle loro legislazioni nazionali, nel settore delle attività di volontariato;
2. raggiungere, a tal fine, gli obiettivi fissati per il periodo 2007-2013 dai programmi dell'Unione europea nei settori dell'istruzione, della gioventù, della cultura, della cittadinanza e della ricerca;
3. sulla base dei lavori del forum di esperti di alto livello, impegnarsi il più possibile nella realizzazione dei seguenti obiettivi oltre il 2013:
 - 1.1. gestire meglio il sostegno pubblico alla mobilità favorendo un intervento coordinato degli attori politici (Unione europea, Stato, autorità regionali e locali) e amministrativi (segnatamente le agenzie nazionali incaricate della gestione dei programmi comunitari);
 - 1.2. sfruttare in pieno tutte le attuali possibilità di mobilità offerte dai programmi dell'Unione europea che contemplano la mobilità virtuale e coinvolgono non solo i giovani, ma anche più in generale le équipes educative;
 - 1.3. tener conto delle esigenze, in particolare con riferimento ai finanziamenti, di studenti svantaggiati che non sarebbero altrimenti in grado di beneficiare di programmi di mobilità;

1.4. promuovere lo sviluppo di nuove opportunità in materia di mobilità, in particolare attraverso:

- l'estensione dei partenariati che integrano periodi di mobilità riconosciuti in altri istituti o strutture, segnatamente associative,
- la moltiplicazione dei diplomi doppi o comuni,
- il rafforzamento del sostegno alla mobilità dei giovani, compresi gli apprendisti, a fini di formazione professionale,
- un ricorso maggiore ai soggiorni culturali e linguistici,
- la promozione di raggruppamenti di studenti, inclusi quelli provenienti da istituti d'arte europei, allo scopo di realizzare progetti comuni,
- l'istituzione di moduli di formazione complementare offerti dagli istituti di istruzione superiore, ad esempio corsi estivi,
- l'aumento della mobilità tra le imprese, nonché tra le imprese e il mondo dell'istruzione, della formazione e della ricerca,
- la creazione di occasioni di scambio nel quadro delle attività di volontariato.

2. Informare meglio su tutti i programmi di mobilità esistenti

- 2.1. sensibilizzare ai vantaggi della mobilità i giovani, le persone che li inquadrano o li accompagnano (in particolare le famiglie, gli insegnanti e le équipes educative), nonché gli animatori socioeducativi; agevolare a tal fine l'accesso all'informazione per questi gruppi bersaglio con tutti i mezzi utili;
- 2.2. rafforzare ulteriormente la promozione e l'attuazione dei programmi dell'Unione europea nei settori dell'istruzione, della gioventù, della cultura, della cittadinanza e della ricerca.

3. Semplificare le procedure

- 3.1. proseguire la semplificazione delle modalità di attuazione dei programmi dell'Unione europea assicurando, tra l'altro, la generalizzazione delle convenzioni pluriennali, segnatamente nel settore dell'istruzione e della formazione professionale. Esse costituiscono una condizione preliminare per la costruzione di partenariati stabili tra istituti di formazione e imprese;
- 3.2. attuare o promuovere lo sviluppo di una strategia di incentivi finanziari nei confronti degli organi e dei soggetti interessati, segnatamente dei docenti, dei formatori e degli animatori socioeducativi che organizzano la mobilità europea dei giovani da essi inquadrati;
- 3.3. migliorare il riconoscimento degli acquis connessi alla mobilità, generalizzando per quanto possibile la convalida dei risultati dell'apprendimento per tutti i periodi di mobilità effettuati in Europa: ciò sarà agevolato dall'isti-

tuzione, entro il 2010, di una corrispondenza tra i sistemi di certificazione degli Stati membri e il quadro europeo delle qualifiche e dagli strumenti europei quali *Europass*, *Youthpass*, i crediti ECTS e il sistema ECVET.

4. Ampliare e diversificare le fonti di finanziamento per la mobilità dei giovani

- 4.1. sostenere la mobilità dei giovani con gli opportuni finanziamenti comunitari, senza oltrepassare i massimali stabiliti dal quadro finanziario, in particolare mediante i fondi strutturali — soprattutto utilizzando al meglio le possibilità offerte dal Fondo sociale europeo — e sul lungo termine adeguandone gli orientamenti e la gestione in linea con le priorità degli Stati membri in modo da tener conto dell'obiettivo della mobilità;
- 4.2. incoraggiare una diversificazione più ampia e una migliore complementarità delle modalità di finanziamento dei progetti di mobilità dei giovani, grazie al ricorso a fonti di finanziamento pubblico e privato nei limiti delle rispettive capacità (Stato, autorità regionali e locali, imprese, istituti bancari, compresa la Banca europea per gli investimenti, fondazioni, associazioni professionali europee, ecc.);
- 4.3. tener conto delle particolari esigenze finanziarie degli studenti provenienti da ambienti socioeconomici svantaggiati o aventi speciali esigenze, in modo che possano partecipare ai programmi di mobilità.

5. Estendere a tutte le forme di mobilità dei giovani i principi della Carta europea di qualità per la mobilità a fini di istruzione e formazione, in particolare per quanto riguarda le modalità di preparazione, di accompagnamento e di valutazione dei periodi di mobilità

- 5.1. incoraggiare gli scambi di buone prassi che hanno consentito di ampliare le capacità di accoglienza dei giovani europei durante la mobilità e di migliorare la qualità di tale accoglienza;
- 5.2. invitare i responsabili a migliorare le condizioni di alloggio, di vita e di lavoro dei giovani europei durante la mobilità, in particolare nei campus degli istituti di istruzione superiore;
- 5.3. migliorare le condizioni di preparazione linguistica e culturale in vista della mobilità dei giovani.

6. Conoscere meglio la mobilità dei giovani

- 6.1. fare il punto sui flussi di mobilità in Europa mediante il consolidamento e, se del caso, lo sviluppo di dati statistici affidabili e comparabili;
- 6.2. meglio diffondere e mettere in comune i risultati dei sondaggi disponibili;
- 6.3. avviare, ove occorra, studi d'impatto che valutino i contributi concreti della mobilità per i giovani europei, in termini culturali, accademici e professionali;

INVITA LA COMMISSIONE EUROPEA A:

1. definire un piano di lavoro per l'integrazione di azioni a favore della mobilità transfrontaliera in tutti i programmi europei, segnatamente sviluppando meccanismi per la promozione dei programmi presso i giovani e facilitando lo sviluppo, insieme alle autorità competenti, di «sportelli unici», insieme ad un portale europeo della mobilità dei giovani, per assicurare una migliore diffusione dell'informazione fra i giovani e le istituzioni competenti, sviluppando in ciascun programma le possibilità di azioni di mobilità virtuale, nonché assicurando le sinergie tra i diversi programmi;
 2. pubblicare, prima della fine del 2010, una relazione sullo sviluppo a medio termine della mobilità dei giovani in Europa ed elaborare periodicamente relazioni da includere nella relazione interinale congiunta, pubblicata ogni quattro anni, sullo stato della mobilità dei giovani e degli insegnanti nell'Unione europea;
 3. elaborare una guida destinata agli Stati membri, alle autorità regionali e locali, agli istituti di istruzione e di formazione, nonché agli operatori che si occupano di politiche per i giovani, al fine di agevolarne l'accesso alle altre politiche europee a sostegno della mobilità, quali i fondi strutturali, le politiche e i programmi per la ricerca;
 4. esplorare la possibilità di elaborare nuovi strumenti di sostegno finanziario per aiutare i giovani a effettuare periodi di mobilità transfrontaliera a fini di apprendimento, compresa la possibilità di «prestiti europei per studenti», e riferire al Consiglio sui progressi compiuti.
-